

Prima Domenica di Avvento

16 novembre 2014

Introduzione

La liturgia ambrosiana inizia oggi il tempo dell'Avvento. Noi viviamo nel tempo che intercorre tra la prima venuta di Gesù e il suo ritorno, quando verrà il suo Regno.

Preghiamo per recuperare la coscienza che viviamo nell'attesa della sua venuta, e non perdere così il senso ultimo del nostro agire, del nostro vivere.

Lettura del Vangelo secondo Marco

(Mc 13,1-27)

Mentre usciva dal tempio, un discepolo gli disse: «Maestro, guarda che pietre e che costruzioni!». Gesù gli rispose: «Vedi queste grandi costruzioni? Non rimarrà qui pietra su pietra, che non sia distrutta». Mentre era seduto sul monte degli Ulivi, di fronte al tempio, Pietro, Giacomo, Giovanni e Andrea lo interrogavano in disparte: «Dicci, quando accadrà questo, e quale sarà il segno che tutte queste cose staranno per compiersi?».

Gesù si mise a dire loro: «Guardate che nessuno v'inganni! Molti verranno in mio nome, dicendo: "Sono io", e inganneranno molti. E quando sentirete parlare di guerre, non allarmatevi; bisogna infatti che ciò avvenga, ma non sarà ancora la fine. Si leverà infatti nazione contro nazione e regno contro regno; vi saranno terremoti sulla terra e vi saranno carestie. Questo sarà il principio dei dolori. Ma voi badate a voi stessi! Vi consegneranno ai sinedri, sarete percossi nelle sinagoghe, comparirete davanti a governatori e re a causa mia, per render testimonianza davanti a loro. Ma prima è necessario che il vangelo sia proclamato a tutte le genti. E quando vi condurranno via per consegnarvi, non preoccupatevi di ciò che dovrete dire, ma dite ciò che in quell'ora vi sarà dato: poiché non siete voi a parlare, ma lo Spirito Santo. Il fratello consegnerà a morte il fratello, il padre il figlio e i figli insorgeranno contro i genitori e li metteranno a morte. Voi sarete odiati da tutti a causa del mio nome, ma chi avrà perseverato sino alla fine sarà salvato. Quando vedrete l'abominio della desolazione stare là dove non conviene, chi legge capisca, allora quelli che si trovano nella Giudea fuggano ai monti; chi si trova sulla terrazza non scenda per entrare a prender qualcosa nella sua casa; chi è nel campo non torni indietro a prendersi il mantello. Guai alle donne incinte e a quelle che allatteranno in quei giorni! Pregate che ciò non accada d'inverno; perché quei giorni saranno una tribolazione, quale non è mai stata dall'inizio della creazione, fatta da Dio, fino al presente, né mai vi sarà. Se il Signore non abbreviasse quei giorni, nessun uomo si salverebbe. Ma a motivo degli eletti che si è scelto ha abbreviato quei giorni. Allora, dunque, se qualcuno vi dirà: "Ecco, il Cristo è qui, ecco è là", non ci credete; perché sorgeranno falsi cristi e falsi profeti e faranno segni e portenti per ingannare, se fosse possibile, anche gli eletti. Voi però state attenti! Io vi ho predetto tutto. In quei giorni, dopo quella tribolazione, il sole si oscurerà e la luna non darà più il suo splendore e gli astri si metteranno a cadere dal cielo e le potenze che sono nei cieli saranno sconvolte. Allora vedranno il Figlio dell'uomo venire sulle nubi con grande potenza e gloria. Ed egli manderà gli angeli e riunirà i suoi eletti dai quattro venti, dall'estremità della terra fino all'estremità del cielo.

Omelia

La nostra società è vecchia non solo perché la vita delle persone si è allungata e le nascite sono diminuite, ma perché persino i giovani sembrano non avere più attese, ma più facilmente hanno paura. Viviamo concedendoci piccole attese, abbiamo persola speranza, abbiamo paura di rimanere delusi investendo tempo ed energie nell'attesa di qualcosa di bello, di buono, di grande.

In questa situazione di povertà ci è offerta la possibilità di rialzare la testa, di vincere la nostra depressione: iniziamo il tempo liturgico dell'Avvento. E' un'occasione propizia per riflettere e rimotivare il nostro vivere oggi. Ogni giorno quando preghiamo il Padre nostro gli rivolgiamo questa richiesta: venga il tuo regno, desideriamo cioè anche noi che si realizzi la tua volontà.

Il cristiano dovrebbe vivere ogni giorno nell'attesa fiduciosa che Dio porti a compimento il suo progetto, il suo regno che non è di questo mondo, come ci ha ricordato Gesù, ma inizia già qui, sulla terra. Penso che l'immagine della maternità e della paternità ci possano aiutare a comprendere cosa sia l'attesa per un cristiano.

I genitori attendono con trepidazione che il figlio nasca, preparano ancor prima che il figlio venga il mondo tutto quanto può essere utile ad accoglierlo. Questo è il senso del nostro operare, anticipare la venuta del regno di Dio nei suoi aspetti di pace, di giustizia, di solidarietà. I nostri gesti non sono per tirare avanti, o per mettere delle pezze, ma debbono avere questo significato profetico. Preparo ciò che ancora non si vede perché mi fido della promessa di Dio: verrà il suo regno.

I genitori dal giorno in cui il figlio nasce hanno nel cuore una gioia grandissima e al tempo stesso vivono una grandissima speranza. Sperano sempre il bene del figlio, sono immersi come tutti nel mondo con i loro problemi, ma tutto ciò non intacca la loro speranza che il futuro è bello, è buono.

Conservano questa speranza, altrimenti non avrebbero messo al mondo un figlio, se nel profondo non fossero convinti che malgrado tutte le cose storte quel figlio potrà essere felice. Questa convinzione è così radicata nei genitori che diventa la loro ragione di vita. Si danno da fare perché il figlio possa vivere in un mondo migliore, più bello, più sicuro, più sano, più sereno.

Ecco questa è la speranza che li rende ottimisti e regala loro la forza di fare, di battersi, di credere.

Noi tutti dobbiamo vivere questa maternità e paternità, vincendo la tentazione di essere, come dice papa Francesco, zittelli. Non ci deve vincere la paura che quanto vediamo di male sia l'inizio della catastrofe, avvallando la convinzione che alla fine vincerà la logica di morte, di cattiveria, di distruzione della vita. Che cosa differenzia la pagina del Vangelo dalle notizie drammatiche di questi giorni, di sempre dovremmo dire? Il linguaggio apocalittico che Gesù usa non significa catastrofico, ma il suo è un parlare che svela una verità nascosta. Questo significa apocalisse. Gesù ci rassicura svelandoci che non dobbiamo illuderci con ciò che oggi strappa la nostra ammirazione e rivelandoci che cosa sta dietro al male, alle disgrazie, a tutto ciò che porta distruzione. E' una nuova vita, cieli e terra nuova, proprio come dopo il diluvio, la nuova creazione.

Chiediamo al Signore che veramente ritornerà, che verrà il suo regno, che questa è la sua volontà e che davvero è risorto vincendo la morte e dandoci così la garanzia che lui e soltanto lui è il Signore del mondo. Celebriamo la Pasqua per alimentare la nostra speranza e per avere la forza di vivere la paternità e maternità che ci ha lasciato come compito, nell'attesa della sua venuta.

Preghiere dei fedeli

Troppo spesso limitiamo il nostro sguardo ad un orizzonte umano, solo terreno, che ci impedisce di progettare la nostra vita secondo la tua volontà Signore. Aiutaci ad innalzare nei cieli il nostro sguardo e ad attendere con fiducia che venga il tuo regno Ti preghiamo

Quanto accade ogni giorno sembra smentire le tue promesse di un regno di pace e di giustizia. Aiutaci a compiere con generosità gesti di carità fraterna, perché i fratelli che sono nella tribolazione non si sentano soli, ma aiutati a perseverare anche nel tempo della sofferenza Ti preghiamo

Tu quando verrai sarai un giorno radioso, senza tramonto. Fa che nella preghiera rinnoviamo la speranza di quel giorno che hai inaugurato con la tua risurrezione, senza lasciarci illudere da altre gioie e speranze terrene che passano Ti preghiamo

Con la tua prima venuta ci hai aperto le porte del tuo Regno, concedi di vivere la pienezza di vita a tutti i nostri fratelli defunti Ti preghiamo